



LEGA NAVALE ITALIANA

www.leganavale.it - il portale di chi ama il mare



sezione di Vieste

Logbook - giornale di bordo - periodico - n° 48 - febbraio 2015



Logbook

Ciao Giuseppe

I mbriecche ijnda la cantine

Little Prince School

Ai Piani di San Martino

Il giorno del ricordo

Nascita di Venezia

Risate, riflessioni
e solidarietà

Croazia: frammenti
di italianità

Appendice a La Scuola
rurale di Sagro

Rape, broccoli
e dintorni

Un sole che
non tramonta mai

Auguri di Natale
alla LNI Vieste

LOGBOOK

giornale di bordo - periodico

Num. 48- febbraio 2015

LEGA NAVALE SEZ. VIESTE

Associazione di protezione ambientale

Porto di Vieste - Scalo Marittimo Sud

71019 Vieste (FG)

Tel/Fax 0884 702698

Presidente Francesco Aliota
(responsabile)

La redazione:

Coordinatore: Nino Patrone

Vice coordinatore: Annamaria Cellamare

Bartolo Baldi

Lucio Mura

Franco Ruggieri

Kiara Sciannamè

Sandro Troiano

Collaborazione di ,

Marcello Cavallo, Maria di Dona,

Antonio P. Mastromatteo,

Raffaele Pennelli.

ninopatrone@hotmail.com

Articoli, lettere e foto non richiesti
non si restituiscono.

LEGA NAVALE ITALIANA

**CORSI DI VELA F.I.V. SU DERIVE
E CATAMARANI** Tel 0884 702698

E-mail: vieste@leganavale.it

[http://www.leganavale.it/
vieste](http://www.leganavale.it/vieste)

Sommario

Un sole che non tramonta mai	pag. 3
Ciao Giuseppe	Pag. 4
Ai Piani di San Martino	pag. 5
Il giorno del ricordo	pag. 6
Appendice a La Scuola rurale di Sagro	pag. 7
Risate, riflessioni e solidarietà	pag. 8
I mbrieche ijnda la cantine	pag.10
Little Prince School	pag.12
Nascita di Venezia	pag.13
Croazia: frammenti di italianità	pag.14
Rape, broccoli e dintorni	pag.18
Auguri di Natate alla LNI Vieste	pag.20

L'Ora dei Poeti ...era ora! 3[^] edizione, con ascolto di poesia viestana e garganica, si svolgerà in due serate presso la Lega Navale Italiana sez. di Vieste nelle domeniche del 15 e del 22 marzo alle ore 19:00, con ingresso libero.

- 1) Approvazione bilancio consuntivo anno 2014;
- 2) Presentazione attività sportive anno 2015;
- 3) Programmazione attività sociali anno 2015;
- 4) Comunicazione nuove regole per la votazione degli Organi Collegiali;
- 5) Varie ed eventuali.

Questo l'o.d.g. dell'assemblea ordinaria dei soci convocata per domenica 22 febbraio 2015 presso la sede della L.N.I. -

Sezione di Vieste.

Si fa doverosamente presente che alla data dell'Assemblea, i soci che non avranno effettuato il versamento della quota sociale non potranno esercitare il diritto di voto (art. 7, c. 2 Regolamento).

Si fa, altresì, presente che ciascun socio partecipante all'Assemblea, con diritto di voto, potrà essere portatore di non più di una delega (art. 25, c. 11 Regolamento).



Un sole che non tramonta mai

Bartolo Baldi

Vieste: Un sole che non tramonta mai.

Verdere il sole di mezzanotte, che splende nel cielo della Norvegia durante il periodo estivo, è qualcosa di magico che riesce ad appagare i sogni dei visitatori di quella Nazione.

Noi siamo a Vieste, siamo dunque molto lontani dalla possibilità che questo fenomeno si realizzi anche qui.

Già! A Vieste questo fenomeno probabilmente non potrà mai essere possibile. Ma sarà impossibile vedere il sole e la luce, se li cercheremo nascondendoci all'ombra di quanto è successo una volta...due volte...tre volte.

Strani e tragici episodi hanno letteralmente schiacciato la tranquillità e la genuinità di questa Vieste che sonnecchia durante l'inverno ma che è troppo sveglia durante l'estate, al punto da creare irrequietudine in chi vorrebbe poter riposare un po' di più ma non gli è permesso.

Dove sei Vieste di una volta?

Io e i miei coetanei ti abbiamo conosciuto quando non eri famosa e l'Italia era appena uscita dalla miseria provocata da una guerra fratricida.

Molti non avevano mai

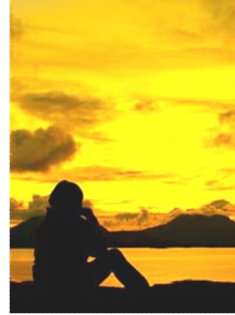
sentito nominare il tuo nome e gli amici mi deridevano quando io, giovanotto appena partito da Vieste per poter guadagnare un diploma delle scuole superiori, nella mia fiera di essere un garganico, raccontavo che venivo da Vieste in provincia di Foggia. Ma loro confondevano il nome di Vieste in quello di Trieste, che ovviamente non poteva essere... in provincia di Foggia.

Ora sembri quasi non essere più tu e il fascino che ci legava in prima persona allo spettacolo della natura, che da sempre ha avvolto noi e i nostri avi, sembra essere svanito nel nulla.

La natura è sempre la stessa, ma lo spettacolo è stato abbruttito dagli episodi di violenza che più volte si sono verificati, come un appuntamento dal quale quasi non si può sfuggire.

Svegliati Vieste.

È necessario che tu esca davvero dal tuo torpore perché questo magnifico sole che ogni giorno nasce dall'orizzonte del nostro mare, che non ha il potere di fermare il suo movimento, ora sta rischiando seriamente di non saperci più riscaldare, né di illuminare le nostre giornate.



Vieste, tu hai ancora la fortuna di poter gustare i diversi profumi che caratterizzano i mesi e gli anni. E se a gennaio tu profumi della salsedine che proviene dalle onde infrante contro gli scogli, ad aprile saprai profumare di rose e di zagare, come ad ottobre saprai profumare le tue stradine di mosto o di castagne arrostiti.

Tutto di te ha un buon sapore!

E allora perché non fai qualcosa per dimostrare il tuo vero volto elegante e pulito? Tu non sei quella che ora sembri apparire!

La tua storia è ancora tutta da scoprire perché in te si nascondono i Santi, i Poeti, i Letterati, gli Artisti e i Musicisti.

Svegliati una volta per tutte, e fatti vedere che anche a Vieste è possibile godere di un sole che non tramonta mai.

Ciao Giuseppe

Bartolo Baldi

Ciao Giuseppe, non avrei mai pensato che dall'ultima volta che ci siamo visti, ed il tuo sorriso era così radioso e sincero, sarebbero passati pochi giorni (...forse non più di un mese), per sapere dalle news di Ondaradio che non ce l'hai fatta e che questa volta il silenzio ha preso il suo sopravvento.

L'averti rivisto poco prima di Natale, così come ti vedevo spesso quando andavi alla ricerca delle "stranezze viestane" da controbattere, mi ridava la certezza che avevi vinto la tua battaglia verso una inesorabile malattia, che invece stava ponendo fine ai tuoi giorni.

E' evidente che mi sbagliavo! Forse stavi bene solo nella tua interiorità perché non ti sei mai tirato indietro quando ti facevano notare le cose che non andavano.

Infatti ogni volta che venivi a sapere che a Vieste si stava compiendo un ennesimo scempio o una ennesima offesa verso le bellezze architettoniche e naturali, tu eri pronto a ricercare le colpe o i colpevoli. Questa volta purtroppo avevi una battaglia ancora più grossa da combattere, ed è stata quella che ti ha sconfitto.

Un poco il tuo caratte-



Giuseppe Ruggieri

re somigliava al mio. Io non sopporto troppo quelle persone che sfregiano il nostro paese e le nostre antichità. Tu però usavi tanta più tenacia di me...

E mentre "loro" erano all'opera credendo di raggiungere la perfezione, ma rovinando quello che andava bene, tu eri il vero artista perché, come direbbe Pablo Picasso, il pittore non dipinge ciò che vede, ma ciò che sente. E tu sentivi dentro di te che il bene che tutti abbiamo ricevuto abbiamo l'obbligo di rispettarlo per poterlo

Grazie Giuseppe, hai cercato con perseveranza di salvaguardare le bellezze di Vieste e far rispettare l'ambiente, ma tanti hanno preferito non ascoltarti. Peccato.

Ci mancherai.

Nino Patrone

donare agli altri come gli altri lo hanno donato a noi.

Ora dal cielo le cose le potrai vedere meglio. Forse ti arrabberai ancora se a qualcuno verrà in mente di non avere il rispetto civico che ti contraddistingueva.

E mentre le nuvole riprenderanno il loro corso per far piovare, o nascondere semplicemente il sole, esse si agglomereranno verso il nostro orizzonte, aspettando che domani rispunti un nuovo sole.

Ciao Giuseppe.

Oggi con il gruppo Nicola e la Compagnia della Solidarietà abbiamo trascorso una serata in allegria con gli anziani della casa di riposo Gesù e Maria. Prima di trasferirci al refettorio abbiamo recitato con gli anziani una preghiera per il caro Giuseppe.

Al termine una signora ha detto: " Sandro, G'seppe ha dete a Viste namorre de cchiù de quédde ché ha avute da stu paése. Perciò mo stéje 'mparavise".

La signora ha ragione! Giuseppe era una persona magnanima e sono certo che ha meritato il paradiso.

Sandro Troiano

Ricordo di Giuseppe Ruggieri

Ai Piani di San Martino

Franco Ruggieri

Vidi Giuseppe, per la prima volta, su un tram a Roma all'epoca del liceo e ricordai di aver già visto quella lunga chioma e barba bionda a Vieste. Non ebbi modo di parlarci, scese alla fermata successiva.

Agli inizi degli anni '80, ci incontrammo a Vieste nella casa della "Mezza Luna" di Carlo Formigoni per organizzare le attività della nascente sezione del WWF.

Iniziò così un lungo cammino che lo ha visto sempre protagonista e punto di riferimento per ogni evento che riguardasse la natura, l'archeologia, la storia di Vieste. Intorno a sé si radunarono diversi discepoli attratti dalle sue conoscenze scientifiche, sempre esatte e mai approssimative.

Quando poi succede il fatto, e vorresti che non succedesse mai, nella mente si apre istantaneamente l'album delle fotografie: le battaglie per la salvaguardia del bosco di Vieste e per la costituzione del Parco Nazionale del Gargano, la scoperta della Miniera della Defensola e di altri innumerevoli siti, la costituzione del Museo Archeologico di Vieste ed il Centro Visitatori della Foresta Umbra, il restauro e la classificazione dei reperti archeo-



Franco Ruggieri, Gaetano Pernice, don Pasquale Vescera, Giuseppe Ruggieri e Franco Matassa.

logici della Collezione Petrone, lo scavo della Tomba Dauniana a grotticella (IV sec. a.C.) antistante l'Hotel Svevo, intatta e ricchissima di corredo, la realizzazione del Parco botanico-archeologico della Scuola Media Dante Alighieri, il restauro della Necropoli La Salata, la realizzazione di innumerevoli mostre, il ripristino del Pellegrinaggio di San Michele, e tante altre ancora.

Quel giorno mentre a Monte Sant'Angelo la neve cominciava ad imbiancare il panorama dalla sua finestra, fin oltre Monte Sacro e la Foresta Umbra, quasi a preparare la sua ultima passeggiata, a Vieste arrivava subito la triste notizia. E la mia mente mentre sfogliava l'album dei ricordi si fermò di scatto ai Piani di San Martino.

Eravamo una diecina di amici, partiti da Vieste per andare a liberare dalle pietre

e dai rovi, un tratto del sentiero dei pellegrini a Murgia Palena. Finito il lavoro ci riposammo al fresco per consumare il pane e la frutta portati da casa.

Era una giornata limpidissima con un cielo azzurro forte ed un sole giallo cocente che colpivano l'immensità dei Piani di San Martino. In lontananza tra la terra ed il cielo, troneggiava un noce maestoso, dal fogliame verde intenso. Giuseppe si alza e si incammina: "vado a vedere quel noce più da vicino".

La macchia bianca avanzava nella terra appena arata fino a diventare un punto, poi si è fermata ed è restata lì immobile a contemplare l'immensità del patriarca verde.

Giuseppe se ne è andato, non è stato mai di nessuno, non è stato mai nostro.

Il giorno del ricordo

Nino Patrone

Comune di Vieste

GIORNO DEL RICORDO

6 febbraio 2015

“A ricordo del nobile gesto della Giunta Municipale di Vieste che il giorno 18 aprile 1947 deliberò di cedere parte del suo territorio e delle sue spiagge per permettere di fondare la nuova città di Pola sullo stesso mare e sulle stesse insidiose scogliere, affinché mai si dimentichi l'alto eroismo di chi lottò perché italiano voleva restare”

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Questa la lapide scoperta dal sindaco di Vieste, Ersilia Nobile, alla presenza di autorità civili e militari, di cittadini e studenti delle scuole viestane.

Franco Ruggieri, componente della Società di Storia Patria sez. Gargano, ha ricordato che Vieste fu l'unico Comune d'Italia che nel 1947 deliberò di sostenere la ricostruzione della nuova città di Pola cedendo parte del suo territorio.

Un gesto che il prof. Carlo Cesare Montani, di origine di Fiume e sua moglie Laura Brussi, di origine di Pola (autrice di una importante ricerca e schedatura degli oltre 20.000 italiani infoibati), commossi, hanno

apprezzato.

La manifestazione è proseguita nell'auditorium dell'Istituto d'Istruzione Superiore *Fazzini*, dove il moderatore Franco Ruggieri ha ricordato episodi del suo viaggio in quelle terre.

Sono intervenuti i dirigenti scolastici delle scuole viestane, Valentino Di Stolfo, Pietro Loconte e Paolo Soldano, che hanno evidenziato l'importanza che gli studenti conoscano meglio quelle pagine di storia su cui non si è fatta piena luce.

Hanno portato il loro contributo l'assessore alla Cultura Gaetano Zaffarano, il giovane Vincenzo Vescera per ricordare un suo congiunto e Matteo Siena della Società di Storia Patria sez. Gargano.

Il prof. Montani, che ha dedicato diverse monografie al mondo esule tra cui *Venezia Giulia e Dalmazia*, (sommario storico con testo inglese a fronte, Trieste 2002), ha evidenziato la mancanza di volontà, per tanto tempo, di far luce su molti episodi di violenza perpetrati a danno di persone forse colpevoli ... solo di essere italiani. Cittadini della Venezia Giulia, dell'Istria e della Dalmazia,



Carlo C. Montani

di professioni e occupazioni diverse, furono “infoibati” dai comunisti del Maresciallo Tito alla fine della Seconda guerra mondiale, cioè gettati nelle foibe (cavità naturali presenti sul Carso, altipiano alle spalle di Trieste e dell'Istria), dopo essere stati fucilati, alcuni ancora vivi.

Con la Legge n. 92 del 30 marzo 2004 è stato istituzionalizzato il 10 febbraio giorno del ricordo della tragedia delle foibe, esodo degli Italiani da Istria, Fiume e Dalmazia.

Alle sollecitazioni ai numerosi giovani studenti da parte del moderatore di intervenire per chiarimenti, nessuno ha ritenuto di farlo, tranne un giovanotto di ... 90 anni, Ludovico Ragno, già sindaco di Vieste per due mandati amministrativi. Nel '43 la famiglia dei Ragno si era trasferita di nuovo a Vieste da Zara, quasi prevedendo quello che sarebbe successo.



I giovani studenti di Vieste posano davanti alla lapide commemorativa del Giorno del Ricordo del 18 aprile 1947, con Carlo C. Montani, il sindaco, l'assessore alla Cultura, le autorità militari, i dirigenti scolastici, i componenti della Società di Storia patria, i cittadini interessati, noi di Logbook della Lega navale Vieste.

Appendice Integrativa all'articolo: "La Scuola rurale di Sagro" di Franco Ruggieri (vedi Logbook 47)

I dati anagrafici di Stefano Caizzi (Vieste 22.1.1873 – 17.2.1957) a cui è intitolata la Scuola rurale di sagro, forniti in un primo momento dall'Ufficio anagrafe del Comune di Vieste, non mi avevano convinto.

Ho insistito, pertanto, nella ricerca e providenziale è stata la chiacchierata con Peppino Chionchio, Direttore della Pia Fondazione *Gesù e Maria*.

Peppino mi disse che proprio all'inizio dell'estate scorsa, il Raduno degli Avieri di Iacotene - Foresta Umbra dedicò una S. Messa al cimitero di Vieste in suffragio dell'Aviere Stefano Caizzi, la cui tomba è a destra della Chiesa lungo il muro di cinta del cimitero vecchio, lato interno. Mi disse tra l'altro che fu una cerimonia molto commovente, con la partecipazione di oltre 400 persone.

Vado quindi alla ricerca di quella tomba e la trovo, proprio di fianco a quella di mio nonno.

Chissà quante volte avevo letto quell'insolito epitaffio, attratto dal disegno di un aeroplano di altri tempi! Eppure non avevo memorizzato il nome del caduto: Stefano Caizzi.

Ora è tutto chiaro, ma manca un dato anagrafico, la sua data di nascita non riportata sulla tomba.

Mi reco nuovamente presso lo Stato Civile e questa volta con l'aiuto del responsabile dell'Ufficio, Dott. Alessandro Dirodi, iniziamo una nuova ricerca che ci conduce a rintracciare la registrazione della sua nascita avvenuta a Vieste il 10 agosto 1907 (genitori Caizzi Gaetano e Carpano Luigia) e della sua morte avvenuta a Pola in località Punta

Aguzzo il 3 maggio 1927.

Per dovere di cronaca è da dire che Stefano Caizzi era fratello di Italia Caizzi, mamma di Giovanni Dies residente in Vieste in Via Brin n. 10.

Trascrivo quanto riportato sulla sua tomba:

Volando nel radioso cielo di
Pola

nella freschezza dei tuoi

DICIANNOVE anni

O' STEFANO CAIZZI

scelto motorista

dell'Aviazione Italiana

cadevi al suolo Addì 3 Maggio

1927 ore 11

e la morte ti aureolava di
gloria immortale.

Per volontà del sommo duce

MUSSOLINI

la tua spoglia trasportata a

VIESTE tua patria

ebbe apoteosi di cittadino

pianto

e qui riposa in eterna pace

Risate, riflessioni e solidarietà

Don Tonino Baldi

La sera dell'8 febbraio, mentre in un gelido giorno di inverno anche la pioggia si imponeva, l'auditorium Valentino Vailati della Parrocchia Gesù Buon Pastore di Vieste registrava il tutto esaurito per i numerosi spettatori accorsi allo spettacolo in dialetto viestano: "I mbrieche ijnda la cantine". La commedia era già stata rappresentata con grande successo qualche giorno prima presso la sede della Lega Navale Italiana.

Tra battute, risate e riflessioni, proponendoci questo spettacolo, gli attori hanno voluto trattare il tema delle dipendenze che un tempo - poco più di cinquanta o sessant'anni fa - era soltanto principalmente dal vino con la vita balorda che si svolgeva dentro e fuori le cantine. Ora invece le dipendenze sono ancora più numerose e certamente molto più pericolose perché distruggono la dignità di

chi ne è vittima - e della sua famiglia - e la rende spesso volte soggetto di violenza: i superalcolici, la droga, il gioco alle slot machine...

Un tempo, accanto ad un ubriacone che pensava solo a bere e ad andare a trovare i suoi compari alla cantina - di Nuccicchije o Pacchiotte o anche altre - e quindi a non lavorare, c'era la famiglia con la moglie e i figli che dovevano affrontare da soli le già numerose difficoltà di educazione dei figli o di sussistenza perché la fame era tanta e tanta era anche la povertà.

Ma perché esistono queste dipendenze, che purtroppo per certi casi sono anche vere malattie sociali? Cosa fa scattare la molla per cui esse iniziano? Forse per cancellare le proprie preoccupazioni? Forse per puro divertimento o per trascorrere serate in allegria e nello "sballo" con amici? Forse per fragilità ed insicurezza per cui si va alla ricerca di un mondo migliore e

purtroppo solo fantasioso?...

C'è molto da riflettere e questa commedia di Isa Cappabianca - con l'adattamento di Alessandro Troiano, presentata dal gruppo Nicola e la Compagnia della solidarietà - ha offerto a tutti i presenti un'autentica e nuova possibilità di riflessione e di discussione da **c o n t i n u a r e**, possibilmente, anche in famiglia o nel gruppo degli amici o in un qualsiasi altro occasionale incontro.

Alla commedia, all'autrice e ai protagonisti, vanno riconosciuti almeno quattro meriti e pronunciate almeno altrettante lodi.

Infatti la commedia:

1. Ha prodotto tante risate e tanti scroscianti applausi che sono espressione di quanto gli spettatori si siano divertiti. E - se pur per solo poco più di un'ora - a tutti è stata donata una serata di spensieratezza che ha

aiutato ad accantonare i tanti problemi e preoccupazioni e a sorridere maggiormente alla vita.

2. Ha stimolato alla riflessione sui problemi che gravitano oggi intorno alla famiglia: alcolismo, dipendenza dal gioco, dalla droga e dal sesso, disoccupazione, problemi morali e famiglie sfasciate e disaggiate.

3. Ha rilevato il giusto posto di onore e di riscoperta del dialetto delle nostre origini, più volte accantonato come se fosse una vergogna od un peccato e che le generazioni dei più giovani non sanno più parlare o capire nei suoi termini più stretti ed arcaici.

4. Ha messo in evidenza lo slancio d'amore del Servo di Dio don Antonio Spalatro che donava ai poveri. Un atteggiamento da imitare e che già è stato imitato per la generosità che i presenti hanno avuto nel regalare un sorriso ed un po' di denaro a chi ha figli da educare e bocche da sfamare ma non ha un lavoro stabile e proficuo per poterlo fare.

Ciò che è stato raccolto ha assicurato almeno un poco della nostra presenza e della nostra solidarietà.

Grazie allora alla commedia e alla bravura di tutti gli attori e protagonisti e alla esilarante comicità di

Mario Rinaldi che ci ha offerto anche alcuni fuori programma di imitazioni di asini, anche questi, per molti, in gran parte non conosciuti o dimenticati.

Ad maiora!

I mbrieche ijnda la cantine (Isa Cappabianca)
Personaggi e interpreti

Funzine	Sandro Troiano
Ciuzze, la migghiére	Angela Ascoli
Figlio (!)	Alessia Ricciardelli
Pucce	Nicola Principale
Mechelenécchje, la migghiére e voce A	Michela Di Perna
Maichine	Mario Rinaldi
Ciélle	Franca Ascoli
Caculécchje e costumista	Anna Maria Strizzi
3 ragazze	Anita Santoro, Chiara Ricciardelli, Monica Ezio
Franco, papà di Mechelenécchje	Franco Mastromatteo
Voce FC	Grazia Gimma
Vigile	Gianni Medina
Cameraman	Andrea Spina
Allestimento	Carmine e Alessandro Santoro
Presentatore e aiuto regista	Nino Patrone
Pascecale e regista	Sandro Troiano

Non è importante vivere il mare su grandi o piccole barche, ma è importante viverlo nel rispetto della natura.



I mbrieche ijnda la cantine

Nino Patrone

Escono da due cantine attigue e vicinissime tra loro, quella di Nuccicchije e quella di Pacchiotte, due uomini non ancora ubriachi, ma già brilli, con i pantaloni rimboccati e una camicia unta e lacera.

Uno ha la barba incolta e porta la coppola, l'altro con baffi spioventi e capelli arruffati. Si incontrano *serpianne* a mezza via tra i due locali. E' l'ora del tramonto!

Pucce: *Maichi, a quess'ore sta già da fore, chè la cantine non te vole?*

Maichine: *Citte, la cantina si, ma come chè me vole! Eije cudde fracetate de Nuccicchije che m' ha cacciate da fore. Ha viste che non tenève cchiù pagghiule e non m' ha fatte vève cchiù.*

(Con enfasi) *Manghe méle chè me songhe fatte nu mizze quinte, almène me songhe sciacquete la vocche e u canarile!* (indica la sua gola).

Questo è l'inizio della



I mbrieche ijnda la cantine
Mario Rinaldi, Nicola Principale
e Sandro Troiano

nuova commedia di Isa Cappabianca con adattamento di Sandro Troiano, *I mbrieche ijnda la cantine*, che il gruppo teatrale Nicola e la Compagnia della Solidarietà ha rappresentato, in anteprima alla Lega Navale italiana sezione di Vieste, domenica 18 gennaio, alla presenza di un folto ed interessato pubblico e successivamente all'auditorium della Chiesa Gesù Buon Pastore, domenica 8 febbraio, per serate di cultura e beneficenza.

Lo scopo delle varie commedie rappresentate in questi anni, dapprima alla Lega Navale e successivamente negli audi-

torium delle chiese viestane, è stato sempre di soddisfare alcuni requisiti: utilizzare il dialetto viestano, ricordando frasi ed espressioni anche in disuso e che a molti ricordano la fanciullezza, la gioventù e il mondo dei propri genitori, far divertire gli spettatori, raccogliere fondi per beneficenza, trattare un tema.

Ecco alcuni temi trattati: i rapporti tra la gente di un piccolo rione, di un vicolo di paese (I Calunnije), i vizietti e la galanteria dei signorotti di un tempo (U Recchijne), l'emigrazione con la speranza un giorno di tornare (Quédde Prumésse), i rapporti tra confinanti che coinvolgono anche le loro famiglie (U Penione).

Il tema trattato in quest'ultima rappresentazione è il problema delle dipendenze: ora sono i superalcolici, i vari tipi di droga, mentre un tempo era il vino e la vita (o la non vita) che si svolgeva dentro e fuori

le cantine.

La divertente e amara commedia di Isa Cappabianca mette in evidenza che entrare nel vizio è facile ma il difficile è liberarsene. Ed è anche un problema per i familiari che sono resi infelici mentre gli interessati pensano ad eccedere per vari motivi: per cancellare le proprie inquietudini, per puro svago, per trascorrere serate in allegria con amici, per emulare cantanti o attori.

Ma le conseguenze dell'eccesso di alcool sul fisico sono notevoli. Capita che l'interessato non abbia più voglia di lavorare, mettendo nei guai



I figghje Alessia Ricciardelli, Monica Ezio, Anita Santoro e Chiara Ricciardelli.

moglie e figli, diventando un problema anche per la società.

L'interessato a volte cerca di spiegarsi il perchè ma non riesce a trovare nessuna spiegazione logica e conclude con „vattu friche u pecchè. Chi non ce la fa ad uscire „ce ‚nfetedesce“. Può ru-

bare, violentare, andare in galera.

Trascurare non risolve il problema. Ecco perchè bisogna affrontarlo con determinazione senza rimandarlo.

Infine i commenti.

Michela Di Perna: “L'ironia unita all'amara verità dell'argomento trattato nella commedia aiuta a riflettere sulla vita. Grazie a tutti per aver partecipato alla riuscita della serata. E' stato bello, commovente, divertente!”

Anna Strizzi: “Farei mille bis per la commedia. Mi prende già la nostalgia di non vederci spesso”.

Da u vestesane all'italiano

Nino Patrone

Nuccicchije e Pacchiotte	cantine di Vieste
Pagghiule	soldi, denaro
Nu mizze quinte	100 cl di vino
Fa credénze	pagamento a rate
Telere de sarde	cassetta di sardine
n'acetazze	sapore di aceto
Frecaramille	mangiarle con avidità
Accattà	comprare
Véje quartune	procede a tentoni
Nfusse	inzuppato d'acqua
U vizzije fracete	dannato vizio
Ché si recapetete	cosa ti è successo
Menà mazzete	dare botte
U focone	una specie di braciere
Songhe sciute	sono andato
Assaprete	assaggiato
Cucà	coricare
Agghje sgrignete	ho fatto una smorfia
Ammije ammije	in un attimo

Ammuccete	nascosto
Rattaplà	madia
L'acchiete	lo ha visto
Nu vuchele	un boccale
Nu povere sangiatteje	un poveraccio
Smustaccete de sanghe	picchiato a sangue
Na morre	molti
Uagnone	ragazzo
Naschiéje	fiuta
La rocchije	il gruppo
Cuffjiéine	canzonano
N'addore ché me facéve sbatte	un odore che mi estasiava
U pensire mije stéve sémbè addà	stavo a pensare sempre ad esso (vino)
Parlà éje arta legge	Parlare è molto facile
Non ce stéje p'zzendarije sénza defétte!	espressione dei ricchi per denigrare i poveri

Little Prince School

Nino Patrone

Al termine della rappresentazione di domenica 18 gennaio il presidente della LNI sezione di Vieste, dott. **Francesco Aliota**, ha illustrato i motivi della serata di cultura e beneficenza, soffermandosi sull'attività della scuola Little Prince di Nairobi, Kenya, alla quale il Direttivo della LNI e il gruppo teatrale Nicola e la Compagnia della Solidarietà hanno deciso di devolvere la raccolta della serata.

Il presidente, nell'invitare gli spettatori ad

essere generosi, ha ricordato che il riferimento della scuola è una viestana Porzia Esposito, persona stimata e da sempre impegnata nel sociale.

Per fortuna soci e spettatori hanno accolto l'invito e si sono dimostrati generosi.

Grazie.

Ha infine chiosato: „Questa rappresentazione, senza nulla togliere alle altre, ha toccato le corde particolari in tutti noi. Il problema delle dipendenze è molto vicino a tutti.

Nel ,900 l'alcolismo colpiva soprattutto le fasce più povere. Ora c'è la dipendenza dai superalcolici, dal gioco, dagli stupefacenti, da internet e addirittura dal fanatismo religioso.

Voglio ringraziare il gruppo Nicola e la Compagnia della Solidarietà e Isa Cappabianca che hanno saputo ben rappresentare questo problema, meritandosi un bell'applauso“.

Segue la lettera del dirigente scolastico della Little Prince School.

22 January 2015

We are very grateful for the donation you made to our school which we shall use to cater for the costs incurred by the school. As you know we care for very poor children who are orphaned and vulnerable in a context like this: Kibera slum.

Thank you so much for your compassionate support.

More about the school is documented in our quarterly newsletter and regular update in our website.

Attached is a thank you note from the Little Prince School.

Thank you once more.

Anthony Maina - The School Principal

Porzia Esposito - The School Co-ordinator

22 gennaio 2015

Siamo molto grati per la donazione che avete fatto alla nostra scuola che utilizzeremo per le spese sostenute dalla scuola stessa.

Come ben sapete badiamo a bambini molto poveri che sono orfani e vulnerabili in un contesto come il sobborgo-bidonville di Kibera.

Grazie per il vostro supporto.

La documentazione che concerne la scuola è nel nostro periodico trimestrale e aggiornata sul nostro sito web www.littleprincekenya.org

Ancora grazie

Anthony Maina – Dirigente scolastico

Porzia Esposito – Coordinatrice della scuola



Nascita di Venezia

Le Repubbliche Marinare - parte 1[^]

a cura di Lucio Mura

Alla prima invasione dei Visigoti la Valle Padana fu devastata completamente, cui seguirono i Goti che saccheggiarono gran parte dell'Italia e Firenze. Di queste invasioni soffrirono principalmente le terre dell'Italia nord-orientale, abitate dagli Heneti o Veneti, popolo originario dell'Asia Minore.

Per difendersi da queste invasioni i Veneti si ritirarono sulle isolette della laguna, dove i barbari, che non avevano esperienza marina, non potevano fare nulla, così, per scongiurare il pericolo di nuove invasioni, i Veneti vi si stabilirono definitivamente, costituendo un complesso di comunità insulari e creando le basi di Venezia e della Repubblica di San Marco, che secondo la tradizione avvenne intorno al 421 nell'isola di Rialto.

Seguirono altre invasioni: gli Unni di Attila, fermato in seguito da Papa Leone Magno che contribuì alla distruzione di Aquileia, gli Eruli comandati da Odoacre e gli Ostrogoti di Odorico che restarono in Italia per oltre 60 anni.

Intanto la comunità dei Veneti, salvatasi nelle isole venete, continuava la sua vita con ordinamenti de-

mocratici che avrebbero in seguito formato l'essenza della futura repubblica. Non avendo subito inquinamenti dai barbari, i Veneti, forti della loro indipendenza, si indirizzavano verso le attività commerciali e marittime, allacciando intensi e fruttuosi traffici marittimi in Adriatico e verso il levante, e, quindi, iniziarono a cimentarsi anche in operazioni di guerra marittima. Fu istituita un'autorità denominata "Doge" cui furono conferiti poteri assoluti.

In seguito alla traslazione del corpo di San Marco Evangelista e altre numerose traversie, con l'arrivo a Rialto del protettore del popolo veneto il leone di San Marco venne assunto a simbolo della repubblica e i Veneziani ne identificarono l'idea di Patria e di libertà.

Intanto, un secolo dopo, nel 736, si verificò l'invasione araba, poi saracena, che invase la Sicilia e gran parte della Puglia e dell'Adriatico. I Veneziani dovettero potenziare la loro flotta da guerra costruendo un certo numero di *chelandie*, navi senza particolari caratteristiche proprie.

Siamo ormai nell'841 che può essere assunto come l'anno di fondazione della marina da guerra venezia-

na.

La potenza navale veneziana stabilì una specie di protettorato su alcune città vicine della Dalmazia, che ancora soggette a Bisanzio, si rivolsero a Venezia per ottenerne protezione. La flotta comandata dal Doge Orseolo II partì da Venezia, toccò Pola, Trieste, Capodistria, Pirano, Zara, Spalato, Ragusa e altre città. Questa operazione di sottomissione segnò una svolta decisiva nella storia della Repubblica di Venezia che ebbe così il predominio sull'Adriatico e gettò le basi dell'impero di San Marco.

Il Doge assunse, così, il titolo di Doge di Venezia e Dalmazia, riconosciuto anche da Bisanzio da cui ottenne rilevanti concessioni commerciali e, in seguito, stipulò contratti con vari principi saraceni, dando sicurezza e libertà di traffico e di navigazione ai mercanti veneti su tutto il Mediterraneo.

Così verso la fine del primo millennio Venezia soddisfò tutti i bisogni di scambio tra vari continenti, assumendo il ruolo di grande potenza marittima.

Da M. A. Bragadin – Le Repubbliche Italiane sul Mare.



Croazia: frammenti di italianità

Lettera a Ludovico Ragno

Almanacco Viestano - a cura di *Franco Ruggieri*

Caro Ludovico,
ogni volta che torno in Croazia mi ricordo del suggerimento che ci avevi dato nel 1986, quando con tuo figlio Domenico e rispettive consorti intraprendemmo il nostro primo viaggio in terra croata: "Se incontrate persone anziane, provate a chiedere informazioni direttamente in italiano, per vedere come vi rispondono".

Ricordo che a Dubrovnik, l'antica Ragusa, lungo lo Stradun, Domenico chiese ad un signore con i capelli bianchi: "Mi scusi che ora è?" e di rimando il signore rispose, senza esitare ed in perfetto italiano: "Le cinque e mezza". Fu il pretesto per fare una bella chiacchierata.

Sempre su tuo suggerimento andammo a curiosare all'Archivio Storico ospitato nell'antico Palazzo Sponza della vecchia Dogana, alla ricerca di documenti riguardanti i rapporti tra Vieste e la Repubblica



Curzola

Marinara di Ragusa. Avemmo la fortuna di incontrare la Dott.ssa Ivana Burgelez, Direttrice dell'Archivio Storico. Una giovane e bella signora, molto gentile che parlava un italiano molto acculturato, al pari di un nostro cattedratico. Ci disse che proprio di recente aveva fatto una ricerca per uno studioso di Peschici, Giuseppe Martella, e che aveva trovato un contratto di taglio nel Bosco di Vieste tra un imprenditore ragusino ed il nostro Comune.

Prima di consegnarci copia di quel documento, con nostro grande stupore,

chiamò un impiegato che portò un vecchio e grande volume che conteneva il contratto di alcuni secoli fa. Era scritto in lingua italiana ma con una grafia difficile da comprendere. "Nessun problema" - disse la Signora Ivana. L'impiegato che aveva chiamato non parlava italiano ma era un esperto lettore di antichi testi e ci lesse in perfetto italiano tutto il contratto. Ricordo che fu un momento bellissimo. Avevamo trovato una traccia importante della nostra storia antica.

E così ho continuato a fare durante l'ultimo viaggio in Croazia l'estate scorsa, con mia moglie Rita e altri due amici viestani Vincenzo e Marianna, residenti in Belgio.

Da tempo avevo immaginato di fare una minicrociera in motoveliero da Spalato a Dubrovnik, per rivedere quelle città e altre isole che non conoscevo, Hvar (Lesina) e Brac (Brazza), oltre a Curzola e a Meleda.

Il viaggio è stato bellissimo, ma ancor più belli sono stati gli incontri con i croati. Prima della crociera siamo stati un paio di giorni a Spalato per rivedere la città e visitare il parco archeologico dell'antica provincia romana di Salona, da dove provengono i tegoloni in terracotta della necropoli paleocristiana della Salata.

La prima sera a Spalato, nei giardini antistanti il porto turistico, mi sedo su una panchina affianco ad un signore anziano, molto distinto. Faccio due calcoli, poteva avere 85 anni forse di più, quindi nato intorno al 1930, durante l'epoca italiana. E' il mio tipo.

Sarebbe stato banale porre la stessa domanda sull'ora. Quindi approfitto per chiedere informazioni sul mercato del pesce che non riuscii a visitare nel 1986. "Mi scusi mi sa dire dov'è il mercato del pesce? Mi fa cenno di non aver capito. Quindi riformulo la domanda in inglese: "The fish market, please?" "Ah, la pescheria? E' qui vicino in fondo alla piazza a destra". Mi racconta che da giovane lavorava con gli italiani e che ora raramente parlava la nostra lingua.

A bordo eravamo 28 passeggeri provenienti da tutti i continenti e 7 membri di equipaggio. Tutti spiccavano qualche parola di italiano, il Comandante qualcuna di più, Nina la cameriera, invece, parlava abbastanza bene.

Tra i passeggeri nacque subito una forte cordialità. Di questi solo quattro erano croati. Una

coppia di giovani, di cui lei parlava italiano e spesso ci ha aiutato per informazioni e notizie varie e, due sorelle quasi ottuagenarie: Sonja e Senka, istriane della città di Abbazia oggi Opatija. Queste erano di famiglia croata ma avevano frequentato la scuola italiana. Parlavano molto bene la nostra lingua, ma usavano parole, modi di dire e costruzioni sintattiche che sapevano di antico. Molto simpatiche e soprattutto erano una miniera di notizie storiche dall'epoca fascista ad oggi. La sera, a poppa, si faceva salotto e intorno ai loro racconti si univano gli altri italiani e i francesi. Erano obiettive nel giudicare i crimini compiuti da ambo le parti, ma per Tito avevano grande ammirazione, soprattutto per essere riuscito a tenere unite le varie etnie slave, da sempre in contrasto tra di loro. Sui serbi avevano

*Avviso
Si chiede la collaborazione di tutti per per
comunicare e pubblicare fatti e personaggi
inediti che appartengono alla piccola
grande Storia del nostro paese.*

un pessimo giudizio: "Non avevano nulla, non hanno nulla, ma vogliono comandare sempre loro".

Come per tutte le città e le isole, anche a Dubrovnik facciamo una bella visita con una guida, Katarina, che conosceva molto bene la storia della sua città. A fine visita chiedo notizie della Dott.ssa Burgelez e, veramente con grande dolore, mi comunica che era morta tre anni fa di tumore, lasciando un grande vuoto nella città e nel mondo della cultura. Era appena andata in pensione. Avevo chiesto di lei affinché le portasse i miei saluti, e invece ho dovuto pregarla per portare le mie condoglianze alla famiglia.

A Mljet (Meleda) mentre visitiamo la Chiesa dell'Abbazia Benedettina, una guida che stava accompagnando un gruppo, durante le spiegazioni di rito cita una frase che ci ha commosso ed inorgogliito: Questa Abbazia è stata fondata dai monaci benedettini del Gargano...". Ho pensato: "era qui che voleva rifugiarsi Celestino V?"

Caro Ludovico, la bella



*Abbazia di S. Maria di Meleda
(Fondata da monaci del Gargano)*

crociera tra le isole croate dopo una settimana finì, ma noi quattro viestani decidemmo di dedicare un'altra giornata per visitare un'altra città, molto importante per la nostra storia.

Se ti ricordi, un giorno ti chiesi: "Perché Vieste ha dedicato una via a tutte le città dalmate ad eccezione di Sebenico?" E tu mi rispondesti: "Ti sbagli, Sebenico è stata ricordata, eccome! Basti pensare che una via cittadina ed un Istituto scolastico sono stati intitolati al grande letterato Niccolò Tommaseo, nativo di Sebenico". Il nostro viaggio non poteva concludersi senza aver messo piede in quella bella città che oggi è considerata la culla dell'indipendenza della

nazione croata dalla Jugoslavia.

A Spalato, la sera prima di partire, assistiamo in piazza ad uno spettacolo folkloristico di canti e danze. Con i ringraziamenti e i saluti in lingua croata, sembrava che la serata fosse ormai finita e, invece con nostra grande meraviglia la conduttrice rifà ringraziamenti e saluti in lingua italiana, prima ancora che in inglese e in tedesco.

Insomma, qualche frammento di italianità è ancora rimasto in Croazia.

Con affetto

Franco Ruggieri

Programma del Gruppo Folklorico **Pizzeche & Muzzeche** di Vieste per far vivere tanta gioia e speranza alla gente che veramente ha bisogno quotidianamente.

15 febbraio carnevale in piazza con la collaborazione del Motoclub Gargano
16 febbraio presso l'associazione Angeli h di Vieste;

17 febbraio presso mendicicomio di Vieste;

20 - 21 febbraio rassegna di musica popolare folklorica ed etnica i "padri del folklore " a San Giovanni Rotondo;

Fine Febbraio "Pizzeche & Muzzeche" in Tv! Con linea verde orizzonti in collaborazione con associazione arcobaleno presso reparto di pediatria oncologica di San Giovanni Rotondo

18 marzo Fanoja di San Giuseppe 5[^] edizione Marina Piccola

31 marzo presso Fondazione Filippo Turati;
24 - 25 - 26 aprile Festival Internazionale del Folklore in collaborazione della Fitp e il Comune di Vieste per la 31[^] edizione de // *Fanciullo e il Folklore.*

Le ricette del pescatore

Rape stufate con alici

Angela Ascoli

Ingredienti per 4 persone

Rape 1 kg e mezzo

Alici fresche 500 g

Spicchio d'aglio 1

Olio extravergine d'oliva

Mollica di pane casereccio
250 g

Pecorino 150 g

Origano

Sale

Peperoncino

Preparazione

1. Pulire le rape, farle bollire per 15 minuti, scolarle, tenendo la parte di acqua della cottura.

Far rosolare le rape con olio ed aglio.

2. Dopo averle stufate sistemarle bene in una teglia da forno. Disporre sopra le alici crude. Cospargere il tutto con mollica di pane casereccio, origano, formaggio e sale, aggiungere un po' d'acqua di cottura e un filo d'olio.

3. Infornare a 180° fino a che la farcia non diventa croccante.

Giorgio

aspetta al bar soci e amici, con musica, TV, internet, per una degustazione di long drink, cocktail e birre speciali, tutti i giorni tranne il lunedì, secondo il seguente orario:

giorni feriali dalle 8:00 alle 13:00 e dalle 15 alle 22:00;

giorni festivi: dalle 8:00 alle 13:30 e dalle 15 alle 23:00.

Per programma eventi, prenotazioni ed informazioni telefonare a

0884702698

*un'amica che ti fa conoscere
il mare*

Lega Navale Italiana

ecologia, sport nautici,

cultura marinaresca

www.leganavale.it

Rape, broccoli e dintorni

Proprietà nutrizionali, salutistiche e terapeutiche delle crucifere.

Francesco Clemente



*Fa che il cibo sia la tua medicina e
che la medicina sia il tuo cibo
(Ippocrate)*

La famiglia botanica delle Crucifere (o Crocifere) comprende più di 2.000 specie che crescono in tutti i continenti, molti delle quali presenti in Italia.

Le più conosciute ed impiegate sono: Il cavolfiore, il broccolo romano, il cavolo cappuccio,

cio, i broccoletti, le cime di rapa, i cavoletti di Bruxelles, la rucola, i ravanelli, la senape.

Hanno un apporto calorico modesto, pochi grassi, zero colesterolo.

Tutte le crucifere contengono quantità significative di sali minerali e di vitamina C e, in minor

percentuale, vitamina K e acido folico.

Il contenuto di vitamina C dei broccoli (mg 85/g100), dei cavolini di Bruxelles (mg 87/g100) e delle cime di rapa (mg 110/g100) è superiore a quello delle arance (mg60/g100) e limoni (mg 70/g100).

La ricchezza in sali mine-

	calorie	acqua	proteine	carboidrati	lipidi	fibre
Broccoli	34	89,3	2,8	6,64	0,37	2,6
Cavolfiore	25	92,7	1,92	4,97	0,28	2
Cavolini di Bruxelles	43	86	3,38	8,95	0,3	3,8
Cavoli	30	90,3	2,2	6,5	0,22	2,9
Cime di rapa	22	92	2,9	2	0,3	2,9
Rucola	25	91,7	2,58	3,65	0,66	1,6
Rapa	33	91,	3,83	3,12	0,52	2,8
Ravanelli	16	95,3	0,68	3,4	0,1	1,60
Verza	27	91	2	6,1	0,1	3,1

*Valore calorico e componenti nutrizionali (g 100)
delle crucifere di più comune utilizzo per l'alimentazione umana*

rali e vitamine rende particolarmente indicate le **c r u c i f e r e** nell'alimentazione dei soggetti anemici, convalescenti e degli atleti.

Nelle crucifere è elevato anche il contenuto in polifenoli, i quali sono i più potenti fra gli antiossidanti presenti nei cibi di origine vegetale.

Gli antiossidanti proteggono il nostro corpo dalle aggressioni dei radicali liberi, agenti responsabili di gran parte delle malattie degenerative,

dell'invecchiamento e di alcune forme tumorali.

Nelle crucifere è presente un elevato contenuto di glucosinolati (sulforafano) che hanno importante attività anticancerogena.

Numerosi studi epidemiologici hanno dimostrato che nei Paesi in cui il consumo delle crucifere è elevato si registrano meno casi di cancro ai polmoni, al colon, al seno e alla prostata.

Da una ampia indagine tedesca è risultato che il

sulforafano è stato in grado di inibire l'aggressività delle cellule tumorali.

In conclusione, aumentare nelle nostre abitudini alimentari il consumo di crucifere, rappresenta un modo molto semplice e gustoso per apportare all'organismo quantità considerevoli di sostanze benefiche per ridurre il rischio di insorgenze di tante patologie degenerative.



Attività antiossidante
altissima in more, lamponi, ribes, olive, fragole, cavolo verde, prugne nere;
alta in arancia, kiwi, pepe, spinaci, rapa, barbabietola;
buona in pomodori, albicocche, meloni, ciliegie, broccoli, asparagi.

Auguri di Natale alla LNI Vieste

a cura della redazione

Domenica 21 dicembre presso la sede della Lega Navale di Vieste al Molo Sud del Porto si è tenuta la serata degli auguri di Natale.

Hanno partecipato i ragazzi con le famiglie e gli accompagnatori delle associazioni locali attive per la disabilità: gli Angeli H e SFIDA Vieste. Perfetta l'organizzazione della serata in cui grazie agli sponsor Iaconeta Cartolibreria, Casalinghi Emanuele Tattolo e Casalinghi Giovanni Sicuro, si è riusciti a dare bei regali ai numerosi vincitori del gioco della Tom-



Babbo Natale
Nicola Principale

bola, condotto con maestria e brio dal Babbo Natale Nicola Principale, coadiuvato da Carmine Santoro, Nino Patrone e Nino Mascia.

Il Presidente Francesco Aliota, con i consiglieri Silvio Sicuro e Mario Lavacca, ha premiato tutti i partecipanti, ricordando che promozione sociale e supporto alla solidarietà sono i principi fondanti della Lega navale, che non è solo una associazione di amanti di mare e barche. Ha quindi ringraziato lo staff della cucina Nicola e Giorgio Tatalo, Franca Gimma e Rosa Troia.

Gaetano Bracco, presidente degli Angeli H si è dichiarato soddisfatto della serata trascorsa dai ragazzi in allegria.

Nel segno dell'Acquario - Potenziali futuri soci nascono.

*Martedì 3 febbraio è nato, a San Giovanni Rotondo, **Franco**, figlio dei soci Pino Papagni e Stefania Cannarozzi e nipotino del segretario della LNI Vieste Franco Cannarozzi.*

*Giovedì 5 febbraio è nato a Cesena **Matteo**, figlio di Tony Rollo e Raffaella Patrone, nipotino del socio Matteo Rollo.*

*Venerdì 13 febbraio è nata **Maria**, figlia del socio Sergio Aliota e di Arianna D'Errico.*

Auguri ai genitori e ai nonni.

*Il 24 dicembre è nata **Libera Noelle** portando tanto calore in una bella famiglia.*

Congratulazioni alla redattrice di Logbook, Annamaria Cellamare, al marito Gianluca Dimaria, alla piccola Agata Pia e ai cari nonni.

Dear Nino and Lucio,
Your account of the Cappabianca family was very well done. Congratulations. I just love Italy and especially Vieste where both my mother and father hail from.
Our Italian cousins there are so warm

and loving, hit you right from the heart. We love them all. And thank you so much for telling our family story so well.

Frank (Francesco) Cappabianca
Figlio di Vieste